

IL GIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE

LA CITTÀ
SUL MONTE



CRISSOLO, VALLE PO, 1400 m



rubrica

IN QUESTO NUMERO

RUBRICA

Estratto dal testamento spirituale di Don Nino pag. 2

EDITORIALE

Ricordo di Don Nino pag. 3-4

MEDIE

Che Cittamontino/a sei? pag. 5-6

SUPERIORI

Incontro superiori 6 marzo 2022 pag. 7

CALENDARIO

Calendario ESTATE 2022 pag. 8-9

PENT

Never stop learning pag. 10

FAMIGLIE

Esserci pag. 11

TAIZÈ

Incontro 7-10 luglio 2022 pag. 12

ALL'ASSOCIAZIONE

Adesso tocca a noi... pag. 13

PAOLO MIRABELLA

Guardando la guerra per ritrovare la pace... pag. 14

LEGGERE & GUARDARE

FILM: Solo cose belle pag. 15

LIBRO: Sulla soglia della coscienza



Don Nino Salietti

BRANO TRATTO DAL TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON NINO

Io don Nino scrivo un tentativo di lettera da far conoscere meditando sul mistero della mia vita e della mia morte reso luminoso da quello di Gesù morto e risorto. Vorrei essere capace di scrivere un "testamento spirituale", ma so di non essere molto bravo in queste cose. E allora mi accontento di affidare me e voi all'amore del Padre, alla grazia del Figlio e alla comunione dello Spirito Santo e all'affetto materno di Maria, perché ci accolgano tutti nella grande festa del Paradiso.

Ritroveremo le persone della nostra vita: io, ad esempio, tanti ragazzi, giovani, adulti che mi hanno preceduto lassù.

Scopriremo il valore e la bellezza del nostro destino eterno. Un futuro del quale a volte purtroppo ho dubitato.

Ho deciso di destinare il poco che possiedo a tre realtà importanti della mia vita.

Il Seminario di Torino, come piccolo aiuto a qualche seminarista in difficoltà, come successe a me alla morte prematura di papà.

L'Abbazia "Mater Ecclesiae" dell'isola di san Giulio d'Orta, perché le amiche monache preghino per il vecchio prete peccatore.

L'Associazione "La Città sul Monte" per facilitare la partecipazione delle sue attività a qualche ragazzo povero.

E concludo questo mio scritto con un grazie che mi nasce dal cuore. Naturalmente al Signore, a Maria S.ma, a S. Giovanni Battista di cui porto il nome. E in modo speciale ai miei cari giovani parenti e alla moltitudine di ragazze e ragazzi incontrati nel mondo della scuola, della Città sul Monte, dell'Azione Cattolica.

Un abbraccio forte forte.

Venerdì 18 febbraio il nostro caro don Nino ha incontrato quel Dio al quale ha dedicato tutta la sua vita.

Trovate qui di seguito due scritti di amici di don Nino che ci raccontano alcuni momenti della sua storia che forse non conosciamo.



Giorgio Giachetti

Quando circa 58 anni fa lasciai per il lavoro l'ufficio diocesano della Azione Cattolica era Don Barella (Dumbo) il grande prete amico che ci seguiva, e il Nino era già impegnato coi ragazzi a Casalpina di Mompellato ma non lo conoscevo.

Quando tornai dal lavoro all'estero 38 anni fa e ritornai ad aiutare i ragazzi, l'associazione era diventata Città Sul Monte. C'erano ancora tanti amici di prima come Karlin, Sandrin che adesso fanno festa con lui lassù, e Cichin e altri, ed ebbi così il privilegio di conoscere un altro grande prete: Don Nino.

Innamorato della sua vocazione di educatore dei ragazzi all'amore di Dio e del prossimo, vera incarnazione delle tre A (Allegria-Amicizia-Anima). Esempio ed anche amico, sposò mia figlia e quando mia moglie era in fin di vita venne a casa per confessarla e farle dire l'ultima AveMaria. Era un grande amabile confessore; la mia nuova moglie si confessava solo con lui.

Ci mancherai, cara Cornacchia CroCro e sarà difficile sostituire la tua arguzia nel presentare il click della biro che avevi così ben ereditato da Karlin, come pure il suonare la fisarmonica fino agli ultimi anni, seppur pesante.

Crissolo era il tuo mondo in mezzo ai ragazzi e lì ti rigeneravi. Un anno venne mio nipote Giuseppe ad un campo. E l'anno dopo in cima alla scalinata dove attendeva i ragazzi, venne di nuovo mio nipote e il Nino lo salutò: ciao Giuseppe; forse qualche angelo glielo aveva suggerito ma mio nipote che adesso ha 44 anni se lo ricorda ancora. Comunque il tratto inconfondibile del Nino e che ho visto sempre su di lui, anche in momenti difficili, erano i due lati della bocca sempre in su con gli zigomi sorridenti, e uno sguardo che quando ti incontrava ti coinvolgeva di affetto.

Quanto bene ha fatto a tutti noi averlo avuto accanto e quante migliaia di ragazzi lo hanno ascoltato e amato! Una delle frasi che esternava spesso era "che bello!": adesso lo potrà dire lassù come lo disse l'apostolo Pietro sul monte: è bello essere qui! IL VERO PRETE DELLA GIOIA, espressione dell'amore di Dio. Grazie.



Carlo D'Alba

Ho conosciuto don Nino verso la fine degli anni 60, probabilmente nell'estate del 69, quando da delegato aspirante dell'Azione Cattolica partecipai a un campo scuola per delegati aspiranti presso la Casalpina di Mompellato di Rubiana. Era una iniziativa della GIAC regionale e lì incontrai molti da ogni parte del Piemonte con cui si instaurò una bella amicizia che continuò per molti anni.

Tra i sacerdoti presenti, oltre a don Ba, che rappresentava la storia dell'AC a Torino, conobbi questo prete simpatico e sorridente con cui ci fu un immediato reciproco affetto, che al di là delle opposte preferenze calcistiche (lui del Toro e io della Juve), ci portò a collaborare per molti anni nelle tante estati trascorse insieme prima a Mompellato e a Cesana e poi nei vari spostamenti della Città sul Monte. Conobbi anche in quella prima estate a Casalpina un giovane allampanato e intelligente professore di Matematica, che sarebbe diventato il mio più caro amico tra tutti i 7 asini: Sandrin.

Proprio a Cesana, nella Casa Piergiorgio Frassati, trascorremmo insieme molte estati nei periodi di "colonia", che la Fondazione Frassati offriva gratuitamente a ragazzi bisognosi e talvolta problematici con i quali il rapporto educativo era totalmente diverso dalla proposta di fede e spiritualità proprie delle 5 giorni di Mompellato. Ragazzi talvolta difficili ma pieni di umanità nella ricerca di un modello di vita che li potesse aiutare nel futuro. A Cesana era spesso presente, anche con la moglie, un altro grande amico del Nino, Giovanni Pent, con il quale Nino si esibiva suonando tutte le sere e che mi coinvolse nelle sue esilaranti scenette. Imparai anche un pochino a recitare.

Ero il Grande Capo e avevo ricevuto lamentele dai negozi di Cesana che pensavano che qualche nostro ragazzo avesse rubacchiato; era difficile scucire le bocche. Don Nino mi chiamò un mattino e mi disse molto seriamente che sapeva con certezza dei furti e mi informava UNI VIRO PRUDENTI, senza farmi nomi, che la refurtiva era in una camerata dentro a qualche zaino. Nel pomeriggio mentre i ragazzi erano in passeggiata controllai tutti gli zaini, trovai il maltolto e ottenni in seguito la piena ammissione degli interessati. La punizione consistette nel riportare, scusandosi, gli oggetti rubati nei rispettivi negozi.

Era consuetudine di un gruppetto di noi, Karlin con sua moglie Angela, Sandro, don Nino e chi si aggiungeva, di organizzare un viaggio dopo Ferragosto e prima delle 5 giorni di settembre. Quell'anno mi aggregai anche io e ricordo che in macchina con me viaggiava don Piero Stavarngo; se ricordo bene era il 1976. Viaggio ricco di belle visite artistiche e, come ben sa chi ci conosceva bene, di mangiate di qualità. Ma quell'anno ci si volle avvicinare anche a luoghi di meditazione francescana visitando Camaldoli e pernottando alla Verna.

La Messa, nel tardo pomeriggio, prima della cena (quella volta frugale insieme ai frati) la celebriamo nella splendida chiesa con gli scranni lignei e le meravigliose terra cotte invetriate di Andrea Della Robbia.

Una Messa speciale, perché i due, chissà come circonfusi di ebbrezza mistica, iniziarono dal LAVABO in poi, non ci hanno mai svelato perché, a ridere, cercando di trattenersi ma inutilmente, coinvolgendo anche noi seduti nei banchi che partecipammo a quella santa ilarità che ci travolgeva con semplicità, come la santa letizia francescana, Ci siamo sempre chiesti se il vecchio frate, seduto su uno scranno un po' discosto da noi, se, e fosse accorto e avesse magari abbozzato un sorriso.

Ho sempre pensato che gli angeli Robbieschi ammiccassero alla disinvolta semplicità di quei due preti.

medie



CHE CITTAMONTINO/A SEI?

Carlotta&Elena

lacittàsulmonte



Sei in cortile e c'è tempo libero:

- Vai a raccontare una barzelletta al grande capo
- Vedi un gruppo di ragazzi che giocano e ti unisci a loro
- Scegli di andare a fare due passi nel vialetto dei passi perduti

É il giorno della gita e stai arrivando al Pian del Re. Non vedi l'ora di:

- Ovvio: fare pranzo insieme al tuo gruppo
- Convincere un amico - che non è mai salito su - a venire con te ai laghi nel pomeriggio
- Guardarti intorno e meravigliarti per quello che vedi

Sei al campo ma è un pomeriggio di pioggia. Cosa ti va di fare?

- Una sfida a gruppi in salone: proporrà un gioco divertente che nessuno ancora conosce
- Una partita a carte al bar, non vedi l'ora di battere Cespuglio a scopa
- Passerai in cappella per tenere un po' di compagnia a Gesù

Qual è il tuo momento preferito della serata?

- Le scenette e i giochi, quanto fa ridere quel pent!
- I canti all'inizio, tutti insieme
- La storia della sera, questa non l'avevo ancora sentita

É arrivata l'ultima sera e stai guardando il falò: cosa ricorderai di questi giorni?

- Le risate, i giochi, gli sguardi
- I nuovi amici, che non intendo dimenticare!
- Le chiacchiere furbe e i consigli di un vecchio

Allegria

maggior parte delle risposte

Quello che davvero ti piace dei campi è vivere grandi emozioni. Sei sempre pronto/a a giocare e a rendere l'avventura di tutti spensierata e allegra. Hai già deciso come ti divertirai quest'estate?
Vieni alla Città sul Monte!

amicizia

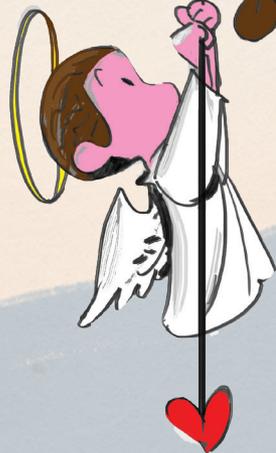
maggior parte delle risposte

Non c'è occasione migliore dei campi a Crissolo per fare amicizia! Il clima di condivisione ti rende facile scoprire nuovi amici, da coltivare durante l'anno e rivedere lassù. Quanti ne incontrerai quest'estate?
Vieni alla Città sul Monte!

@nima

maggior parte delle risposte

Le seigiorni lassù sono per te l'occasione ideale per goderti un po' di silenzio con te stesso e mettere in ordine i pensieri. Sei curioso di sentire di cosa parleremo questa estate?
Vieni alla Città sul Monte!



Superiori

Marta Del Giudice

È stata una giornata iniziata all'insegna del servizio quella di domenica 6 marzo 2022. È stato emozionante vedere tanti ragazzi riempire il salone della parrocchia del Vianney: è sempre bello incontrare i ragazzi senza dover aspettare l'estate, è sempre bello ritrovarsi. Insieme abbiamo condiviso un ricco momento in cui ci siamo chiesti cosa significhi per noi mettersi a servizio, quali siano i modi per farlo e chi dovremmo prendere come esempio. Durante la mattina mentre i più grandi si sfidavano in un dibattito a colpi di tesi e antitesi sul tema, i ragazzi dei primi anni delle superiori hanno riflettuto sulla figura di Piergiorgio Frassati e su come nel loro piccolo riescono a mettersi a servizio degli altri. Durante il pomeriggio invece, ci siamo fatti ispirare dal dipinto di Sieger Köder che illustra la scena della lavanda dei piedi e, guidati da un altro modo di contemplare il Vangelo, ci siamo interrogati a che punto siamo nella lotta all'indifferenza, a che punto siamo nella battaglia che ci porterà all'accoglienza, a che punto siamo nel nostro percorso di crescita; ci siamo interrogati su come stiamo mettendo in pratica l'insegnamento di Gesù: farsi lavare i piedi, lasciare che ci amino e amare a nostra volta, lavando i piedi ai nostri fratelli. Vorremmo che i ragazzi da questa giornata si portino nel proprio bagaglio l'importanza del tenere gli occhi aperti per accorgersi di chi intorno a noi ha bisogno proprio del nostro aiuto, per condividere tutto quello che ci è stato donato.



CALENDARIO

elementari

5°
elementare

**DALL'11 GIUGNO
AL 16 GIUGNO
2022**

medie

1°
media

**DAL 16 GIUGNO
AL 22 GIUGNO
2022**

2°
media

**DAL 24 GIUGNO
AL 30 GIUGNO
2022**

3°
media

**DAL 30 GIUGNO
AL 6 LUGLIO
2022**

1°2°3°
media

**DAL 9 LUGLIO
AL 15 LUGLIO
2022**



SUPERIORI

1°2°3°
superiore

**DAL 15 LUGLIO
AL 21 LUGLIO
2022**

SUPERIORE & OVER

4°5° superiore
e over

**DAL 21 LUGLIO
AL 26 LUGLIO
2022**

NEVER STOP LEARNING

Never stop learning: può sembrare uno slogan di quelli politicamente corretti, determinato da una delle tante mode ciclicamente ricorrenti in quelle società che paiono sovente occuparsi di aspetti irrilevanti della vita sociale, dimenticando gli elementi più fondanti della convivenza quali la solidarietà, la co-occorrenza pragmatica per la soluzione reale di dissimmetrie difficilmente risolvibili come povertà, deprivazione, inferiorità ecc.

Invece la necessità della formazione continua è reale e va individuata in un contesto ‘ambientale’ che presenta esigenze di mutamento tali da rendere in tempi brevissimi l’individuo non formato a un continuo adattamento, incapace di affrontare problemi o procedure nuove o rinnovate.

È inutile: in un contesto così globalizzato in termini di comunicazione – anche in condizioni di ostilità tra popoli - il cambiamento è ineluttabile. E lo è non solo in termini di strategie lavorative o di modificazioni strutturali o comunicative. Anche dal punto di vista strettamente relazionale e mentale gli individui tendono a trasformarsi in tempi sempre più brevi e in forme sempre più sostanziali.

Per questo occorre ritornare a scuola, a un qualsiasi tipo di scuola, più o meno formale, più o meno strutturato per non perdere il contatto con la realtà.

Tutto questo può apparire entusiasmante a qualcuno ed estremamente ansiogeno ad altri, ma il dato di fatto è che non se ne può fare a meno. Non c’è più la tranquillità dell’aver raggiunto un traguardo formativo e del potersi fermare per goderne i risultati.

Naturalmente occorre non farsi trarre in inganno: non è solo questione di competenze da aggiungere ad altre competenze già acquisite. Il processo della formazione continua è valido solo quando il nuovo si integra al vecchio in uno sviluppo che tende alla maturazione interiore profonda. In questo modo si eviterà di essere una bandierina che sventola (e svolta) dove va il caso o la massa o i venti della moda. Il punto è tutto qui: quali obiettivi deve avere la nostra personale crescita?

Per i cristiani in particolare mantenere un atteggiamento di evoluzione interiore significa mettersi in sintonia con la parola che rinnova sempre. In questo senso formarsi vuol dire rendersi docili per farsi modellare dalla verità che rende flessibili e attenti alle cose e a chi ci circonda; sempre attenti ai valori morali assoluti ma anche alle difficoltà della loro applicazione nelle innumerevoli situazioni contingenti, il più delle volte così complesse e lontane dall’idealità mossa da una visione limpida chiara – e semplificata – del mondo.

Dobbiamo dunque rimetterci continuamente in marcia, senza dimenticare che siamo perfettabili, non solo, ma che la giovinezza (e quindi la novità di un cambiamento alimentato dalla speranza) è davanti a noi, mai dietro di noi.





Mariella Piccione

ESSERCI

“Aiuto, il mio bambino è un francobollo! Almeno in bagno vorrei andarci in pace...”

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando dicevamo così, vero? Da quando sognavamo una notte dormita tutta intera, una cena seduti tranquilli a discorrere, un po' di libertà in più.

Eppure. Eppure un po' di nostalgia ci prende per quel tempo eroico in cui ci sentivamo indispensabili per i nostri cuccioli. Ed era una bella sensazione, nonostante la fatica; o forse proprio per questo: che eroismo è senza scotto da pagare?

Ma adesso. Adesso che sono cresciuti, che dicono: «Ciao ma'» in fretta sulla porta, «Andate pure» senza alzare il naso dal cellulare, una stretta alla bocca dello stomaco ci segnala che qualcosa non va. Non va per il verso che il cuore vorrebbe.

Sia ben chiaro: il cuore, non la testa.

Perché la testa dice che va bene così, ci mancherebbe!, mica li vorremmo sempre attaccati alle gonnelle (che poi non portiamo nemmeno più). Vuol dire che sono autonomi. Che come genitori abbiamo lavorato bene: non è questo lo scopo dell'educazione?

Ma il fondo al cuore c'è un sommesso vociare diverso: davvero non servo più? Davvero al mio bambino di ieri non importa più se ci sono o non ci sono? Eppure lo vedo ancora così indifeso. Così ingenuo. Chi lo proteggerà? Dagli squali. Dai lupi. Dai serpenti. Invece sguscia, sfugge... da me!

Tranquilli, mamma e papà: utili possiamo essere sempre. Magari non più indispensabili, comunque insostituibili, come capiamo quando perdiamo i nostri. E senza aspettare il fatale momento una cosa la si può fare da subito: esserci.

Esserci in silenzio.

Esserci con pazienza. Perché l'amore è paziente.

Esserci senza pretendere slanci e aperture.

Esserci in attesa di qualcosa che non sappiamo se mai verrà. Ma se verrà, noi ci saremo. Ed è bene che lui/lei lo sappia senza incertezze.

Pietro Matcovich

TORINO-TAIZÉ

Taizé Torino 28|12|2020 – 1|01|2021 Così recita il magnete che ormai da anni ho attaccato sul frigo. Un'incontro tanto desiderato quanto sfortunato nelle tempistiche. La prima volta il covid ha costretto tutta la macchina organizzativa a fermarsi, ancora prima che avesse iniziato effettivamente a lavorare. Tutto fermo quindi, niente incontro di Capodanno a Torino, solo un incontro online per il Capodanno 20-21.

Altro anno altra corsa! Si riparte per il Capodanno 21-22. Arrivano i frères da Taizé per organizzare il tutto. Contatti, annunci nelle parrocchie, iscrizioni fatte, circa 4000 giovani già attesi e poi... Niente. Purtroppo anche questa volta il covid, che impone restrizioni di viaggio, tamponi e quarantene costringe tutti a cambiare i piani all'ultimo. L'incontro europeo di Torino non potrà svolgersi a Capodanno.

Tuttavia, si è deciso di mantenere vivo l'incontro dividendolo in due parti. La prima parte è stata una giornata (che per certi versi può ricordare le nostre alla CSM) alla quale hanno partecipato giovani da tutta Italia ma non solo. Qualche gruppo di temerari spagnoli e francesi si è unito alla compagnia. La giornata, nello spirito di Taizé si è articolata tra preghiere ed attività; un nutrito gruppo di Frères ha raggiunto Torino per pregare con noi ed aiutarci nelle riflessioni. Il centro di queste sono state le proposte 2022 di Frère Alois (priere della comunità) dal titolo "Diventare artigiani di unità". Titolo purtroppo estremamente calzante con i recenti avvenimenti che tutti conosciamo. Al pomeriggio vari workshop sono stati proposti per far conoscere le diverse realtà di accoglienza che popolano la nostra città, quali il Sermig e la pastorale migranti.

La sera una bellissima preghiera ha riunito tutti i giovani (e non) alla chiesa del Santo volto, dove Frère Alois ha dato testimonianza del suo recente viaggio a Lampedusa. Un discorso toccante che non ha lasciato nessuno indifferente. Alla fine del quale è stata mostrata una croce, fatta con i pezzi dei barconi che arrivano sull'isola; tutti siamo stati invitati a prega-



re attorno a questo simbolo potente.

Questa però era solo la prima parte dell'incontro! Già, perché non si poteva rinunciare a far conoscere la nostra città a tanti giovani da tutta Europa. Una seconda parte dell'incontro si svolgerà quest'estate tra il 7 ed il 10 di luglio e qui sono attesi giovani da tutta Europa che saranno alloggiati in parrocchie e famiglie. Ovviamente tutti noi siamo caldamente invitati a partecipare o aiutare, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Noi della Città Sul Monte ci saremo, ci vediamo a Torino dal 7 al 10 luglio!

O forse prima lassù sul callo ; -P

ADESSO TOCCA A NOI...

Ebbene sì! Ci sono momenti in cui ci si deve fermare e capire dove si vuole andare. Correre senza avere chiaro l'obiettivo spesso genera solo stanchezza.

In questi ultimi anni abbiamo avuto molti momenti per fermarci anche come Città sul Monte: turni sospesi e poi ripresi con fatica, difficoltà nel vedersi e abbracciarsi, e infine la perdita di Don Nino che ora ci sostiene da più in alto.

Proprio in questi momenti serve fermarsi e interrogarsi sulla possibilità di ripartire e su come farlo. Io mi sono fatto più volte questa domanda nei molti ruoli che mi sento addosso (presidente, pent e ragazzo). La risposta è arrivata subito: CERTO! Dobbiamo ripartire! Perché ci sono ancora molti ragazzi da incontrare, a cui passare quelle emozioni ed esperienze che noi abbiamo vissuto, grazie a persone stupende che ci hanno accompagnato e che continuano a farlo (da quaggiù o da Lassù).

Ora però viene la parte più complessa: ripartiamo sì, ma come? Dire "facciamo come prima" sarebbe troppo semplice e probabilmente sbagliato. Preferisco quindi dire che vogliamo ripartire "meglio di prima". E lo faremo imparando dagli errori e dalle mancanze, non cercando di copiare il passato ma prendendone il buono e riproponendolo, correggendoci quando serve per ritrovare la giusta rotta.

In un cartone animato a me caro viene detto che "Dal passato puoi scappare... o imparare qualcosa". Ecco, adesso abbiamo una valigia piena di esperienze con noi ed una strada davanti tracciata: ora sta a noi partire e seguirla. ADESSO TOCCA A NOI mostrare la via che ci sembra corretta, ricostruire dove altri tentano di distruggere e riempire le valigie dei ragazzini che, a partire da questa estate, incontreremo e che proveremo ad accompagnare nell'avventura della Città sul Monte.

Noi siamo pronti e non vediamo l'ora di rivedervi e di vivere nuovi indimenticabili momenti "lassù sul callo"!





Paolo Mirabella

Un caro amico ci aiuta a riflettere sul dramma della guerra

GUARDANDO LA GUERRA PER RITROVARE LA PACE

Ci sono molte ipotesi, quelle relative alle varie responsabilità dell'Occidente piuttosto che della Russia. In questo momento è inutile guardare agli errori del passato, occorre assumersi la responsabilità per il presente e quindi poi per il futuro. Si tratta, nell'urgente immediato, di mettere fine a questa carneficina e quindi, in un secondo momento, non meno urgente del primo, di porre tutte le condizioni perché non accada mai più. Allora, pensando al futuro, occorrerà analizzare il passato per non ripetere gli errori commessi e stabilire vere premesse di pace.

C'è un dato di fatto, un popolo, insieme a molti altri popoli, sta pagando un prezzo altissimo di vite umane, di storie spezzate, di città da ricostruire. Un popolo che si unisce a quello di molti altri paesi che vivono lo stesso dramma della guerra, sia essa internazionale o civile: Etiopia, Yemen, Nigeria, Siria, Afghanistan, Libano, Sudan, Haiti, Colombia, Myanmar... «Diamo un'occhiata al mondo così com'è – dichiarava papa Francesco in un video messaggio inviato nel dicembre del 2020 ai partecipanti alla 23esima Giornata della Pastorale Sociale - Guerre ovunque. Stiamo vivendo la terza Guerra Mondiale a pezzi». In effetti dall'Africa al Medio Oriente, dall'America Latina all'Estremo Oriente, la guerra dilaga. È un insieme di molti fattori di crisi che, concentrati in alcune aree, si estendono per tutto il Pianeta; e laddove non si combatte, si è comunque coinvolti nella produzioni di armi. Le cause storiche si chiamano ingiustizia, povertà, assenza di vera democrazia, presenza di gruppi armati radicali, questioni geopolitiche mai risolte, miopia economica, ingerenza sociale e culturale.

Ci sono diverse vie di soluzione. Quella scelta da papa Francesco si concretizza nella forma di un andare incontro. È lui che esce dal Vaticano per andare a trovare l'ambasciatore Russo presso la Santa Sede. Un movimento inconsueto. Nella logica di potere è l'ambasciatore che viene richiamato, nella logica della pace non ci sono privilegi da rivendicare. L'unica cosa da fare è andare incontro all'altro, comprendere le sue ragioni, garantire i diritti di tutti, in particolare quelli dei soggetti più fragili.

Impariamo da quella madre incinta, ripresa dalle immagini televisive mentre ferita veniva trasportata con una lettiga, che con la mano destra accarezzava il suo grembo come a proteggere la vita che la abitava. È l'immagine straziante di una donna che protegge il suo piccolo nel dramma del delirio di una guerra. Francesco la definirebbe una "santa della porta accanto". Una santa martire insieme alla sua bambina che sappiamo essere morta poco dopo insieme a lei.

Quell'immagine è un grido assordante che invoca la pace, è gesto di cura che reagisce alla furia omicida di chi spara al suo simile. Nell'accarezzare il suo grembo quella donna ci insegna la via della pace, si mostra maestra di vita.

A lei, insieme a molte altre vittime della guerra, dobbiamo il nostro impegno al dialogo, alla negoziazione, alla ricerca di un punto di incontro che sia sorgente di vita. Chissà se sapremo fare tesoro prezioso di questo insegnamento. Tristemente la reazione dei grandi della Terra non sembra seguire le sue tracce: molti paesi dello stesso nostro continente si dispongono a incrementare il proprio arsenale di guerra, come se bastasse avere più armi per garantire la pace. Quanto siamo duri a comprendere che solo la giustizia, l'equità, la solidarietà, il dialogo generano pace. È il messaggio che Papa Francesco ci ha affidato nella sua ultima enciclica. Non dimentichiamolo, siamo "Fratelli tutti".

leggi&guarda



LIBRO: SULLA SOGLIA DELLA COSCIENZA un libro di Adrien Candiard

“Il mondo non sarà trasformato dalla costruzione di sistemi più o meno complessi e ingegnosi, quanto piuttosto dalla relazione con i miei fratelli”

Troppo spesso la fede cristiana, così come l’indirizzo del comportamento sociale responsabile, viene interpretato come un elenco di proibizioni oppure come una lista di precetti da seguire pedissequamente.

Niente di tutto ciò, sostiene Adrien Candiard in questo libro davvero straordinario.

Facendo eco a Paul Claudel – «per fortuna Gesù ci ha liberato dalla morale!» -, queste pagine ci conducono nel cuore del cristianesimo: il primato della grazia e della coscienza rispetto alla legge.

Il perché è presto detto: «Un colpo di fulmine amoroso ci trasforma più profondamente della lettura del Codice penale», argomenta l’autore. Il quale, spaziando da Bernanos ai padri del deserto e facendo eco alla sua esperienza di guida spirituale, ci conduce sul crinale arduo ma affascinante della libertà così come ce la presenta l’apostolo Paolo.

Candiard scrive: “Non ho niente contro i ragionieri, ma la grazia di Dio non rientra, per definizione, in un foglio Excel”. Per questo, che si tratti di sesso o di lavoro, di rapporto col denaro o col potere, «il vangelo è sempre una liberazione».

Leggere questo libro, tanto breve quanto esplosivo, ne è una potente conferma.



FILM: SOLO COSE BELLE

“Solo cose belle” è la storia di Benedetta, una popolare ragazza sedicenne figlia del sindaco, e del suo incontro con una bizzarra casa famiglia, appena arrivata nel suo piccolo paese dell’entroterra riminese.

La casa famiglia, rumorosa e stravagante, conta un papà e una mamma, un immigrato, una ex-prostituta e sua figlia piccola, un ragazzo in pena alternativa, due ragazzi con gravi disabilità e un figlio naturale.

È proprio Benedetta – anche attraverso la sua storia d’amore con Kevin, uno dei ragazzi della casa – a guidarci in questo mondo ai margini, in cui tutti sembrano “sbagliati” o “difettosi”, ma in realtà sono solo davvero umani.

Ed è poi l’intero paese, che si prepara con passione alle prossime elezioni comunali, a essere coinvolto e sconvolto da questo incontro, tra momenti divertenti e altri drammatici, tra balli, risa, lacrime, barchette di carta, piadine e sgomberi, finché, in una notte difficile, tutto precipita e sembra perduto. In realtà, al di là delle scelte dei singoli, nulla potrà più essere come prima.



IL GIORNALINO
DELL' ASSOCIAZIONE

La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PO, 1400 m

Gesù aveva preannunciato la sua morte e resurrezione con l'immagine del chicco di grano. Diceva: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". (Gv 12,24). Ecco, proprio questo è accaduto: Gesù, il chicco di grano seminato da Dio nei solchi della terra, è morto ucciso dal peccato del mondo, è rimasto due giorni nel sepolcro; ma in quella sua morte era contenuta tutta la potenza dell'amore di Dio, che si è sprigionata e si è manifestata il terzo giorno, quello che noi celebriamo: la Pasqua del Signore.

Noi cristiani crediamo e sappiamo che la resurrezione di Cristo è la vera speranza del mondo, quella che non delude. la forza del chicco di grano, quella dell'amore che si abbassa e si dona sino alla fine, e che rinnova il mondo.

Papa Francesco (Messaggio Urbi et Orbi, 1 aprile 2018)



www.lacittasulmonte.it



CSMOFFICIAL



CSM - Città sul Monte

anno XXXII, numero 1, aprile 2022